

LE MAMME DI TUTTI BAMBINI

La Missione di Ndithini – Kenya

Testi Paola Pedrini – Domus Onlus

Foto Paola Pedrini



Quando guardo suor Nadia negli occhi vedo scorrere immagini di esperienza passate, a volte difficili e spesso pericolose. Ma quella luce, quella che illumina il suo sguardo, quella si chiama speranza.

Sono fatte di speranza le fondamenta della sua vita, tutte le piccole azioni quotidiane, le decisioni prese contro il tempo, quel tempo che nonostante tutto non risparmia proprio nessuno. Una vita fatta di continue contraddizioni, sempre in bilico tra il giusto e sbagliato, buono e cattivo, corretto e scorretto, tra la vita e la morte. Avere completa fiducia nelle proprie azioni, si sa, spesso non basta, ma questo le ha permesso di andare avanti e di portare a termine tutto ciò che ha realizzato in venti anni di missione in Kenya.

Braccia forti, determinazione e un cuore dagli orizzonti infiniti l'hanno portata qui quando qui non c'era niente. Quella voce insistente che ci dice esattamente cosa fare ma che spesso ignoriamo, lei l'ha ascoltata.

Quel nodo in gola che spesso cerchiamo di soffocare per paura, lei l'ha sciolto. Dopo essere stata in Inghilterra a studiare l'inglese è arrivata qui a Ndithini, un piccolo villaggio di capanne senza acqua né elettricità a 120 km a nord est di Nairobi.

Lei e qualche suora della sua congregazione, Le piccole figlie di San Giuseppe di Verona.

Hanno lasciato tutto e sono diventate missionarie in una terra sconosciuta lacerata dalla povertà e dalle malattie, una terra di superstizioni e riti animisti, una terra rossa come gli occhi iniettati di sangue di certi uomini, vite spazzate via dall'ignoranza e dai monsoni, acqua che scorre e tutto si porta via per ricominciare ogni volta da capo.

Missionari ce ne sono stati tanti nella storia dell'umanità, ma essere pienamente consapevoli di avere un progetto da realizzare su cui si baserà tutta la vita, questo non è per tutti. Qua si ragiona con il cuore, si respira amore e si vive la morte ma la speranza placa la paura e un sorriso crea un legame eterno.

Quando chiedo a suor Nadia cosa l'ha sostenuta durante tutti questi anni lei mi dice "la provvidenza" e io le rispondo "non illuderti, sei solo una grande donna".



In questa terra rossa che ti entra nella pelle, terra calpestate da greggi di pecore e bambini a piedi nudi, terra dove gli uomini abbandonano donne e figli, dove la vita media non arriva a cinquanta anni, dove la promiscuità sessuale e l'AIDS uccidono lasciando ferite indelebili a generazioni innocenti che di colpa hanno solo quella di essere venuti al mondo.

Famiglie che vivono in capanne in condizioni igieniche inaccettabili, donne malate, bambini malnutriti e uomini ubriachi.

Una terra fatta di cose semplici per persone umili, una terra corrotta dove spesso per poter aiutare un bambino che muore di fame non basta portare cibo, ma devi pagare.

Un Paese, come tanti nel sud del mondo, dove le numerose associazioni cercano solo di ricavarne qualcosa, un giro di soldi inimmaginabile a discapito di chi non ha nulla, donne, uomini e bambini le cui vite dipendono dalla tua.

Se un buon musulmano almeno una volta nella vita deve recarsi alla Mecca, un buon cattolico, o meglio ancora un buon "essere umano", almeno una volta nella vita dovrebbe venire a vedere con i suoi occhi cosa succede in questi luoghi.



Domus Onlus a Ndithini

Progetto volontari

Piccoli gruppi di volontari generici o medici di varie specialità per assistere le Sister nel percorso quotidiano sia nell'orfanotrofio sia nell'ospedaletto.



Orfanotrofio, Scuola Secondaria e Ospedaletto

Ndithini è un villaggio situato in Kenya, nella provincia orientale, a circa 120 km a ovest della capitale Nairobi. Fa parte delle aree più depresse del Paese dove è molto diffuso il fenomeno dell'abbandono di minori, frequentemente neonati. In questo contesto si colloca l'opera delle suore della congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe che gestiscono la missione di Ndithini, che è attualmente costituita da: un orfanotrofio nel quale sono ospitati gli orfani raccolti nella zona, una scuola primaria Tito nella quale si istruiscono gli orfani ed altri bimbi della zona, una scuola secondaria Kerathani in fase di completamento, un ospedaletto che serve tutta la popolazione, composto da un ambulatorio e un dispensario, specializzato nella somministrazione di medicinali atti a contrastare la malaria, l'HIV e le malattie derivate. Attualmente l'orfanotrofio ospita oltre 400 tra i/le 300 bambini/e della scuola primaria e i/le 150 ragazzi/e della secondaria.



Sostegno al microcredito

Le Piccole Figlie di S. Giuseppe hanno avviato da alcuni anni un'attività di microcredito in favore di donne con figli in condizioni di estrema povertà nell'area circostante l'orfanotrofo. I microcrediti sono realizzati attraverso il prestito di animali (caprette, mucche) che vengono restituite in un periodo di due/tre anni. L'economia della donna con figli è in questo modo sostenuta grazie alla disponibilità del latte che può essere utilizzato per alimentare l'intera famiglia o per la vendita.



Macchinario a Raggi X portatile per l'ospedaletto di Ndithini

L'ospedaletto attualmente è composto di un ambulatorio-dispensario di medicinali e di un reparto dove sono curati malati di varie malattie fra cui alcuni terminali affetti da Aids. Nel 2011 Domus ha finanziato l'acquisto di un'incubatrice per l'ospedaletto di Ndithini e donato medicinali per la cura di bambini ed altri pazienti. Il progetto attuale consiste nell'acquisto di un macchinario a raggi X portatile fondamentale per il corretto funzionamento dell'ambulatorio dell'ospedaletto di Ndithini a cura delle Piccole Figlie di San Giuseppe. Stiamo effettuando la raccolta fondi. Motivazioni: l'ospedaletto è l'unica struttura sanitaria in un'area di circa 130 km di raggio attraversata solo da strade sterrate, soggette a gravi deterioramenti nella stagione delle piogge, dove la gente si sposta a piedi, il che rende spesso estremamente difficile per la popolazione (soprattutto se in cattive condizioni di salute) raggiungere l'ambulatorio. Ciò rende necessario poter disporre di un'apparecchiatura portatile per poter raggiungere l'ampio territorio. Obiettivi: effettuare corrette diagnosi in relazione a traumi e patologie varie. Benefici: miglioramento della salute della popolazione grazie ad una corretta diagnostica.



Libri per la Biblioteca della Scuola Secondaria Kerathani

Stiamo raccogliendo libri in inglese su qualsiasi argomento (letteratura, grammatica, dizionari, storia, geografia, biologia, chimica, economia, diritto, diritti delle donne e dei bambini, fotografia, pittura, fiabe, ecc...) per creare la biblioteca dell'orfanotrofio di Ndithini, Kenya.

La scuola secondaria di Kerathani è davvero bella. A pochi chilometri da Ndithini, sorge su una collina dalla quale si può vedere tutta la vallata. Ci sono diverse aule, i dormitori e le case degli insegnanti. Al centro e tutt'intorno un grande prato con alberi di mango, papaya e banani.

La scuola secondaria in Kenya ha una durata di 4 anni e le classi vanno dalla First Form (Prima superiore) alla Fourth Form (quarta superiore).

Il numero delle materie studiate aumenta rispetto ai cicli precedenti, alle cinque fisse per i 4 anni (inglese, swahili, matematica, chimica e biologia), se ne aggiungono altre opzionali (storia, geografia, fisica, religione, ecc..) scelte dallo studente tra le materie proposte dall'istituto.

Alla fine della classe quarta i ragazzi devono sostenere l'Esame Nazionale K.C.S.E. (Kenian Certificate, of Secondary Education), che permetterà loro di concludere il ciclo scolastico.

Quest'esame consiste in otto prove, una per ogni materia. Alla fine degli esami, le prove vengono raccolte e valutate a Nairobi attraverso una commissione composta per la maggior parte da insegnanti selezionati appositamente per questo compito. Per ogni materia viene espresso un giudizio corrispondente ad una lettera seguendo

lo stesso principio delle 103 pagelle, ma il ragazzo non riceverà la pagella ma il "Result Slip", la tabella dei risultati.

Quest'anno suor Nadia ha festeggiato i suoi vent'anni in kenya e ancora quest'anno, a dicembre, la prima classe di ragazzi si diplomerà. Saranno i primi a concludere tutto il percorso scolastico e decidere poi se trovarsi un lavoro o continuare gli studi in un college.



Adozione a distanza

Il Sostegno a Distanza (SaD), detto anche adozione a distanza è un'azione solidale che offre ai minori dei paesi più poveri e alle loro famiglie un sostegno economico concreto rivolto all'acquisizione di quanto necessario per l'alimentazione, la sistemazione, l'istruzione e le cure mediche di cui hanno bisogno.

Il Sostegno a Distanza, quindi, mette le Suore di Ndithini (Kenya) in condizione di potersi prendere cura dei bambini da loro ospitati e seguiti e di poter sostenere le spese necessarie per la loro crescita.

Sono bambini che per vari motivi sono stati abbandonati dalle loro famiglie o sono orfani e sono stati accolti dagli orfanotrofi o dalle strutture che Domus Onlus supporta. Per questo hanno bisogno di una famiglia "di sostegno" che, almeno a distanza, dia loro le opportunità necessarie per poter crescere, curarsi, studiare e inserirsi nella società alla fine del loro percorso scolastico all'interno dei vari istituti.





Cella mortuaria

Grazie a un gruppo di volontari italiani le suore hanno acquistato circa un anno fa una cella frigo per mantenere i corpi integri ed evitare la loro decomposizione nell'attesa del rito funebre.

Secondo la tradizione degli Akamba o Kamba, la tribù che abita in questa zona, il corpo deve aspettare sette giorni prima del funerale. Senza una camera mortuaria il corpo resta in casa, una casa spesso con una sola stanza, ricoperto di terra, foglie di banano e bagnato con l'acqua per essere mantenuto umido.

In tutto il Kenya sono decine e decine i cadaveri accatastati in camere mortuarie provvisorie e che per giorni aspettano una sepoltura.

I famigliari non hanno soldi per pagare nemmeno la formalina per la conservazione del corpo e quindi vengono abbandonati diventando automaticamente "senza nome".

L'ospedale di Ndithini oggi è provvisto di questa cella frigorifera dove il corpo del defunto può aspettare l'arrivo dei famigliari dai vari villaggi ed essere così dignitosamente sepolto.

Le famiglie viaggiano anche per giorni per arrivare qua perché i costi sono di gran lunga inferiori a quelli della sanità pubblica.

Il corpo arriva avvolto in una coperta e viene portato dai parenti con macchine, furgoni, trattori o carri trainati da buoi che si improvvisano carri funebri.

